

L'INTERVISTA **VALTER MAZZETTI**

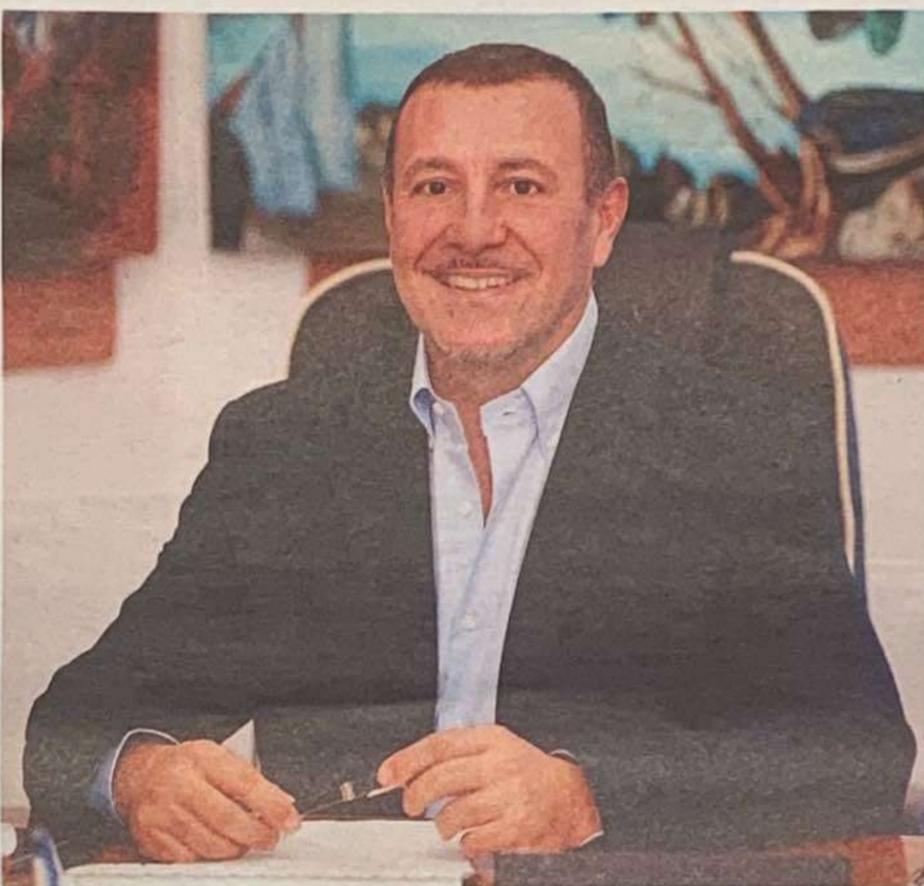
# «Siamo diventati uno "sfogatoio" per il malcontento verso il governo»

«Non è un'avversione nei confronti della divisa, ma la gente è ormai disperata» dice il segretario della Fsp  
«Il ministro Lamorgese vuole attenuare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale? Messaggio devastante»

«Abbiamo avuto aggressioni ai danni di colleghi da Nord a Sud. A Milano, Reggio Emilia, Roma, Napoli», agenti feriti finiti in ospedale con decine di giorni di prognosi, segnalava a metà giugno Valter Mazzetti, segretario generale della Federazione sindacale di polizia (Fsp) denunciando una situazione esplosiva in cui «gli appartenenti alle forze dell'ordine sono esposti a reazioni violente, resistenze incontrollate e aggressioni di ogni tipo, anche a causa di un clima sociale arroventato».

**Perché c'è ostilità verso polizia e carabinieri?**

«Non è avversione nei confronti della divisa. Le persone per bene hanno fiducia nel nostro lavoro, il livello di gradi-



**POLIZIA** Valter Mazzetti, segretario generale della Federazione sindacale di polizia (Fsp)

ancora definito "personale esecutivo" deve assumersi in una manciata di secondi responsabilità civili, penali e amministrative, decidendo lui che cosa è meglio fare in una situazione di violenza. Se sbaglia, se tira fuori la pistola e spara, se non interviene, le conseguenze sul piano personale e lavorativo possono essere pesantissime».

**Non ci sono norme da far rispettare?**

«Solo affermazioni di principio, ma se un extracomunitario non vuole farsi prendere le impronte digitali che cosa fai? Collegli hanno perso la falange di un dito strappata a morsi. A ogni azione deve corrispondere da parte dello Stato una reazione ben precisa,

dale pochi giorni fa a Genova, colpiti da un ventitreenne e dalla sua compagna di 18 anni. Sarebbe necessario aumentare le risorse anche per far lavorare in sicurezza le guardie giurate, continuamente prese di mira soprattutto nelle stazioni e negli ospedali «con forbici, coltelli, addirittura colpite con pietre e con un piccone», dichiara Massimo Raffi, presidente nazionale dell'Associazione guardie riunite d'Italia (Agri), ricordando i tanti episodi di violenza solo a giugno. «Sulle spalle dei poliziotti e dei cittadini non si deve speculare politicamente, per una questione di rispetto dei lavoratori e del popolo che chiede solo sicurezza», risponde poche settimane fa al deputato dem, Debora Seracchiani, il segretario generale provinciale Fsp di Trieste, Alessio Edoardo, smentendo che fossero arrivati i rinforzi annunciati. In tutta Italia, le forze dell'ordine chiedono maggiori tutele e strumenti per garantire l'ordine pubblico, il Viminale prende tempo.

“  
Da noi sta accadendo il contrario che negli Stati Uniti  
”

mento degli italiani rimane molto alto. Bisogna capire che il disagio oggi è enorme, i cittadini sono disperati e manifestano verso le forze dell'ordine il malcontento che nutrono per il governo, sempre più sordo alle loro richieste. Paghiamo lo scotto di rappresentare uno Stato che viene visto come incapace di intercettare le reali necessità degli italiani. Stiamo svolgendo una funzione di sfogatoio sociale, che non è nostra e che non accettiamo. Vedremo che cosa accadrà a fine agosto, con la fine del blocco dei licenziamenti».

**C'è anche chi agita questo**

**malessere sociale.**

«Certo, sono i professionisti del disordine. Disinteressati alla politica ma che ci vedono come un obiettivo da colpire. Questo crescendo di aggressività sta passando nell'indifferenza più totale malgrado a giugno ci sia stata una forte impennata di episodi di violenza. Chi indossa la divisa e va in strada lo fa per svolgere un servizio, rappresenta un'istituzione e non si può dare la stura ad atteggiamenti di ritorsione, che traducono in fatti violenti una men-

talità inaccettabile secondo cui il poliziotto è un nemico e un bersaglio».

**Il ministro Lamorgese vuole ripristinare la tenuta del fatto nel reato a pubblico ufficiale.**

«Dal capo del Viminale ci aspettiamo una presa di posizione netta in nostra difesa, visto che siamo chiamati a tutelare le norme. Il messaggio che si vuole mandare è devastante, quale parte della popolazione chiede oggi al politico di poter oltraggiare la polizia? Vogliamo maggiore sicurezza, ancora ci

muoviamo senza un protocollo operativo certo, non sappiamo come reagire se ci sputano addosso o ci danno un calcio».

**Si spieghi meglio.**

«Quando chiediamo a una persona di seguirci al comando perché dobbiamo identificarla e questa si oppone, non sappiamo che cosa fare. Gli saltiamo addosso? Non siamo buttafuori per strada. Da noi accade tutto il contrario di quando avviene negli Stati Uniti: se a un ordine impartito la reazione è il rifiuto di eseguirlo, non abbiamo una procedura da seguire. Scatta la zona "grigia", il poliziotto che è

non lasciata al fai da te dell'agente di polizia. Non siamo super eroi che indossano il mantello invisibile, pochi mesi di corso non ci rendono padroni della nostra emotività. Per diventare professionisti della sicurezza ci vuole tempo».

**Che cosa avete chiesto al capo del Viminale?**

«Abbiamo ricordato al ministro Lamorgese che dopo le forze dell'ordine ci sono i cittadini. Se passa il principio di violenza nei nostri confronti, che siamo in prima linea, chi difende gli italiani?»

**P.Flo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **DONATO CAPECE**

# «Tutti i giorni veniamo aggrediti dai carcerati»

«Il guardasigilli Bonafede pensa alla prescrizione, noi agenti penitenziari subiamo continui attacchi»

colossissima, perché chi vuole aggredire un uomo dell'Arma si aggancia a questa inutile fascia di cuoio. Attendiamo disposizioni in merito, non siamo ascoltati».

**Che altro chiedete?**

«Leggi a tutela delle forze dell'ordine. Non manco, norme. Siamo spaventati dalle conseguenze di ogni nostra azione. Vogliamo sapere come possiamo muoverci. Come associazione sindacale ci stiamo dotando di una polizza aggiuntiva per i carabinieri, ma è lo Stato che deve provvedere. Chi ripaga il militare per le lesioni subite ad Avezzano? Non certo lo straniero che è nullatenente, quindi la polizza legale non serve, non c'è bisogno di pagare avvocati ma di essere risarciti del danno fisico».

**P.Flo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il ministro di Giustizia si è dimenticato che c'è un corpo di polizia che fa servizio nelle carceri», sbotta Donato Capece, segretario generale del Sappe, il sindacato autonomo degli agenti penitenziari. «Tutti i giorni siamo oggetto di aggressioni da parte di detenuti, però Alfonso Bonafede pensa alla prescrizione».

**Anche voi non vi sentite tutelati?**

«Se l'uomo in divisa rappresenta lo Stato, lo Stato deve reagire con fermezza a chi ci attacca. Le risse, i pestaggi, gli insulti sono all'ordine del giorno perché i detenuti pensano di godere di

una sorta di impunità. Nelle ultime settimane, dopo le vergognose scarcerazioni, l'atteggiamento di scherno, l'arroganza sono peggiorati. I nostri uomini, nelle sezioni aperte, rimangono esposti a ogni genere di sopraffazione».

**La risposta dello Stato quale deve essere?**

«Che chi ha commesso delle gravi infrazioni disciplinari sia allontanato subito da quel carcere, in un istituto fuori Regione. E deve perdere immediatamente i benefici di legge previsti, come i permessi premio. Non è per vendetta, ma per giustizia che lo chiediamo».



**SAPPE** Donato Capece

Ci vuole certezza della pena e rispetto, garanzia per chi lavora in un penitenziario».

**Invece?**

«Hanno nominato una marea di figure di garanti dei diritti dei detenuti, per la polizia penitenziaria non c'è uno. Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che è un ex magistrato, addirittura ha nominato garante dei detenuti uno che si è fatto anni a Poggioreale per traffico di droga. Non abbiamo nemmeno diritto allo psicologo quando è risaputo che è elevato lo stress per chi lavora in carcere, quest'anno tre colleghi si sono tolti la vita. Lo psicologo c'è solo per chi è dietro le sbarre».

**Avete invocato lo scudo penale per i Baschi azzurri.**

«Senza, molti avranno problemi a fare determinati tipi di servizi rischiando incriminazioni come accaduto con l'inchiesta avviata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere sui presunti pestaggi avvenuti in carcere. Noi lo chiediamo da tempo, vogliamo passare sotto il ministero dell'Interno da cui dipende la polizia. Almeno ci sono prefetti, dirigenti che sanno dialogare con gli uomini in divisa. Il primo luglio andiamo a manifestare contro il ministero di Giustizia, perché Bonafede se ne deve andare».

**P.Flo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► DIFENSORI INDIFESI



# Gli AGENTI nel mirino

Sulla scia delle proteste antirazziste americane, tira una brutta aria per le nostre forze dell'ordine  
Da Milano fino ad Avezzano, crescono gli episodi di violenza da parte di anarchici e immigrati

di PATRIZIA FLODER REITTER



Hanno aggredito agenti di polizia ferroviaria, registrando sul cellulare video provocatori che poi giravano sui social. Con insulti, beffe, spintoni, addirittura riferimenti al Black lives matter, alcuni ragazzini bresciani rispondevano così a una semplice richiesta di controllo dei documenti e montavano una sceneggiata ai danni di due uomini della Polfer, finiti in ospedale con lesioni varie. Il fattaccio, nella stazione Veronese di Peschiera del Garda, risale a una decina di giorni fa, i poliziotti potevano intervenire pesantemente ma non hanno reagito evitando: «che il vergognoso assalto ordito da questi annoiati adolescenti in cerca di emozioni, degenerasse con ulteriori e peggiori effetti», ha commentato Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp di Verona, il sindacato unitario lavoratori in polizia, ricordando che «nella quasi totalità dei casi i poliziotti sono costretti a ricorrere di tasca propria alle cure e terapie necessarie perché, diversamente dagli altri lavoratori, non hanno una copertura sanitaria che copra le spese mediche per gli infortuni occorsi in servizio». Abbiamo voluto partire da questa vicenda, un'aggressione (non una bravata) trasformata addirittura in video per prendersi gioco di chi lavora per la nostra sicurezza - e che le autorità hanno cercato di minimizzare temendo pericolose emulazioni - per documentata-

re la brutta aria che si sta respirando nelle nostre città.

Con la fine del lockdown e sulla scia delle proteste antirazzismo per la morte di George Floyd, che hanno agitato anche il nostro Paese in un delirio mediatico di prese di posizione e condanne, è peggiorato l'atteggiamento nei confronti delle forze dell'ordine. Se durante l'emergenza Covid-19 l'insofferenza era dovuta ai controlli, ai fermi, alle multe che ci toglievano quattrini per aver disobbedito alle regole di sicurezza, nel mese di giugno sono stati la mancanza di lavoro, di soldi

per fare la spesa, di risposte dal governo, la totale incertezza su come riavviare l'economia a elevare in modo preoccupante le tensioni sociali. Dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, invece di nuovi provvedimenti che migliorino la sicurezza urbana arriva solo la volontà di smontare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Intanto a Milano, dove la polizia locale lavora in monopattino elettrico, durante le manifestazioni rosse del 20 giugno gli anarchici e i militanti di sinistra scandivano nel corteo non autorizzato: «Gli unici stranieri,

gli sbirri nei quartieri». Minacciavano i poliziotti attingendo dal repertorio delle Brigate rosse: «Prima o poi, un overdose la daremo noi a voi, però sarà di piombo». L'uccisione di Floyd è diventata più volte pretesto per inscenare tafferugli. Sempre a Milano, l'8 giugno centri sociali e clandestini prendono a calci un'auto della Polizia locale al grido: «Fuck the police», fanculo polizia, secondo il copione già messo in atto a Napoli e che si ripete pure a Torino, arricchito della variante «Fanculo a Salvini». Ai primi di giugno, un somalo di 23 anni ag-

gredisce a Ferrara due agenti delle Volanti che si erano avvicinati per capire se stesse male. Ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, un poliziotto fuori servizio viene ferito a una mano da un marocchino irregolare di 27 anni, armato di coltello, che stava rubando dei telefonini. Peggio è andata al carabinieri che nello stesso Comune Abruzzese pochi giorni dopo aveva cercato di fermare un cittadino domenicano mentre provocava disordini tra i passanti. Vito Lamendola, si è ritrovato con setto nasale rotto e frattura della mandibola, il suo volto

tumefatto ha fatto il giro del Web assieme alla notizia che lo straniero aggressore percepiva il reddito di cittadinanza. Il 9 giugno, a Monza un cittadino polacco e un equadoregno sono stati arrestati perché alla vista degli agenti si erano scatenati, mordendo un dito a un poliziotto mentre l'altro veniva preso a testate sul volto.

Violenza contro poliziotti pure a Reggio Emilia, nel sottopasso pedonale della stazione: due gambiani hanno reagito con calci e schiaffi all'invito di mettersi le mascherine. Quattro poliziotti e un operatore del 118 sono finiti in ospe-

Antonio Nicolosi, segretario generale di Unarma, associazione sindacale carabinieri, dopo le ultime aggressioni di Avezzano aveva richiesto per l'ennesima volta di poter utilizzare i taser, le pistole a impulsi elettrici, e sollecitava «un veloce aggiornamento del quadro normativo». Al presidente del Consiglio, ai ministri della Difesa e dell'Interno, al comando generale dell'Arma ha inviato lo scorso mese due nuove lettere con carattere di urgenza.

Che cosa le hanno risposto?

«A noi non risponde mai nessuno. Inviemo con posta certificata, se non fosse per la ricevuta di avvenuta consegna, sembrerebbero raccomandate finite nel limbo Web. Nessuno si espone, ci rivolgeremo al Tar».

Non siete ascoltati?

L'INTERVISTA ANTONIO NICOLOSI

## «Chiediamo il taser, ma il ministero non risponde. Ci rivolgeremo al Tar»

I carabinieri di Unarma: «Dobbiamo tutelarci, abbiamo bisogno di strumenti adatti»

«Sostengono che siamo militari e nonostante formiamo un comparto di 500.000 persone, non dovremmo avere diritti sindacali. Non possiamo parlare di trasferimenti, di discipline, di avanzamenti, di questioni inerenti alla sicurezza. Possiamo dire la nostra solo su mense e spacci aziendali quando la vita di un carabiniere è ben altra cosa».

Le vostre richieste quali



IRATO Antonio Nicolosi

sono?

«Di essere maggiormente tutelati, chiediamo strumenti idonei con cui fronteggiare e contrastare la violenza che cresce nelle nostre città. Il personale vuole essere dotato di taser, che dopo una brevissima sperimentazione ancora non viene distribuito come arma, ma ha anche bisogno di muoversi con più leg-

gerezza e protezione quando è in pattuglia. Via le uniformi con giacca e cravatta: servono tute, magliette come in uso dalla polizia, un vestiario più tattico e che si igienizza in lavatrice, no alle scarpette di cuoio che non si possono lavare a differenza degli anfibi, basta con la bandoliera in cui si tenevano le munizioni della carabina e che diventa peri-

